

NOTA STAMPA

Poste Italiane comunica che oggi 24 giugno 2019 viene emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “le Eccellenze del sapere” dedicato alle Gallerie degli Uffizi, nel 250° anniversario della apertura al pubblico, relativo al valore della tariffa B pari a 1,10€.

Tiratura: quattrocentomila esemplari

Fogli da ventotto esemplari.

Il francobollo è stampato dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in calcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Bozzetto a cura di Maria Carmela Perrini.

La vignetta raffigura, il cortile delle Gallerie degli Uffizi con il suggestivo loggiato, uno dei musei più famosi al mondo per le straordinarie collezioni di sculture e di pitture, aperto al pubblico nel 1769.

Completano il francobollo la leggenda “250° ANNIVERSARIO APERTURA AL PUBBLICO GALLERIE DEGLI UFFIZI - FIRENZE” la scritta “ITALIA” e l’indicazione tariffaria “B”.

L’annullo primo giorno di emissione è disponibile presso l’ufficio postale Gallerie degli Uffizi (FI).

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi, possono essere acquistati presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito poste.it.

Per l’occasione è stato realizzato anche un folder in formato A4 a tre ante contenente il francobollo, una cartolina annullata ed affrancata, una busta primo giorno di emissione, al costo di 15€.

Testo bollettino

Da 250 anni la Galleria degli Uffizi, uno dei più antichi e più importanti musei italiani, è aperta al pubblico. La multiforme collezione artistica dei Medici, formatasi a partire dalla metà del Quattrocento e a lungo custodita nei palazzi di famiglia, dal 1581 trova progressiva sistemazione nella loggia che si snoda sulla sommità degli Uffizi, presto denominata Galleria.

Gli Uffizi, corruzione fiorentina di *uffici*, è il complesso monumentale destinato alle Magistrature, organi amministrativi del ducato di Cosimo I de' Medici. Giorgio Vasari ne è l'architetto e l'esecutore tra il 1559 e il 1574. Il loggiato, che perimetra la strada-corte, dà accesso agli *uffici*, collocati al piano terra dell'edificio, e ne costituisce l'anticamera esterna coperta.

Nel 1574, anno di morte dei due artefici Cosimo e Vasari, alla quota sommitale dell'edificio il nuovo granduca Francesco I fa realizzare una loggia, che si snoda da Palazzo Vecchio, attraverso il primo tratto del Corridoio Vasariano, fino alla copertura della loggia dei Lanzi. In questo ambiente continuo, lineare e luminoso, Francesco dal 1581 dispone sculture in marmo, prevalentemente antiche, fino a quel momento "sparse alla infusa". Nel 1582 la loggia risulta chiusa con vetrate e trasformata in Galleria: un uso destinato, nel lungo periodo, a egemonizzare tutto il complesso degli Uffizi, dove verranno custoditi manufatti artistici diversi, tra cui molti dipinti, soprattutto ritratti. Per le opere d'arte più preziose, nel 1584 viene costruita la Tribuna: una cappella ottagonale secolare, coperta da una cupola e impreziosita da sontuosi rivestimenti.

Il nucleo originario di opere nel 1588 viene potenziato da una parte della celebre collezione di statuaria romana antica del cardinale Ferdinando che, divenuto Granduca alla morte del fratello, la trasferisce dalla sua villa sul Pincio a Roma agli Uffizi, dove si affianca ai ritratti di uomini illustri, tratti dalla serie del vescovo Paolo Giovio. Nella Galleria affluiscono con il tempo dipinti, disegni, sculture moderne, copie moderne dall'antico e manufatti diversi e diversamente preziosi.

A soli dieci anni dal completamento della Galleria, la fama delle collezioni granducali corre nelle corti d'Europa: piovono le richieste di artisti e di appassionati di visitare la Galleria e la Tribuna e di riprodurne le opere. La collezione intanto continua ad arricchirsi, rispecchiando i gusti dei granduchi, delle granduchesse, dei principi e delle principesse di casa Medici. Allorché nel 1631 Vittoria della Rovere sposa Ferdinando II de' Medici porta con sé a Firenze superbi capolavori di pittura, tra i quali il doppio ritratto dei Montefeltro di Piero della Francesca e la Venere di Urbino di Tiziano.

Nel 1737 la dinastia medicea si estingue: l'ultima erede, l'accorta e lungimirante Anna Maria Luisa, Elettrice Palatina, prima che il Granducato passi ai Lorena, lega alla città di Firenze le collezioni di famiglia, decretandone l'inalienabilità. In questo modo la strabiliante raccolta non verrà disseminata tra le svariate corti europee, come accadde a quelle estensi e gonzaghesche, per esempio.

Nel 1769 Pietro Leopoldo di Lorena apre la Galleria al pubblico, dopo Boboli aperto nel 1766. Il direttore Giuseppe Pelli Bencivenni e l'abate Luigi Lanzi ordinano e catalogano le collezioni per scuole e la Galleria si propone come una sorta di "università museale", che intende fornire indicazioni didattiche ed educare criticamente i visitatori. In questi anni, alla vigilia dell'alienazione degli immobili medicei romani da parte di Pietro Leopoldo, molte altre opere pervengono da Roma. Da villa Medici nel 1787 giungono a Firenze alcuni capolavori di statuaria antica, collocati nella loggia dei Lanzi e in Galleria: tra essi lo stupefacente gruppo di dodici statue di Niobe e dei suoi figli, scavato sull'Appia antica nel XVI secolo, per il quale viene allestita una solenne sala neoclassica; alla sensuale Venere dei Medici è riservato l'onore della Tribuna. Da allora artisti, dilettanti, appassionati, italiani e forestieri affollano la Galleria per condividere quanto di più magnifico gli artisti hanno saputo creare, i Medici collezionare e Pietro Leopoldo di Lorena offrire alla collettività.

Dott. E. D. Schmidt
Direttore delle Gallerie degli Uffizi